

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

ORA DI RELIGIONE, ORA DI LIBERTÀ

L'intervento del Ministro, qualche riflessione a margine

di Giampaolo Cottini

In un suo recente intervento il ministro della Pubblica Istruzione, constatando la sempre maggiore presenza di studenti extracomunitari nelle scuole, ha osservato che c'è necessità di cambiamenti tra i quali anche quello di ripensare l'insegnamento della religione cattolica, sostituendolo magari con una più generale storia delle religioni o con un corso di etica laica. La questione non è nuova e si ripresenta periodicamente, soprattutto quando all'inizio dell'anno scolastico si pone la scelta se avvalersi o meno di tale insegnamento, anche se sono stati messi a punto degli accordi più precisi tra Stato e Chiesa riguardo i criteri di reclutamento degli insegnanti e si sono rivisti i contenuti dei programmi nelle singole classi assicurando una serietà ed una precisa dignità a questa disciplina.

Premesso che la scelta di inserire l'insegnamento della religione cattolica nel curriculum scolastico non risponde a privilegi confessionali, e che la scelta è del tutto libera, c'è da dire che il dibattito si riapre sempre nei modi già visti di accostare il fenomeno religioso non secondo la coscienza cattolica intrinsecamente legata alla storia e alla tradizione del nostro popolo, ma nell'ottica di generica comparazione di religioni e culture messe tutte sullo stesso piano, oppure con la pretesa di stabilire l'equivalenza tra Cattolicesimo e morale laica eliminando lo specifico religioso senza che la ragione sia stata in grado di fondare laicamente un'universalità della morale.

In questo dibattito sembra però sfuggire la stretta implicazione tra il Cattolicesimo con i suoi contenuti e la forma stessa della cultura e della storia del nostro paese, su cui è radicata anche l'identità dell'istituzione scolastica che tanto più può essere aperta all'educazione delle nuove generazioni quanto più sa trasmettere le radici e i criteri per comprendere il significato delle espressioni artistiche, letterarie, storiche, paesaggistiche, culturali da cui proveniamo. Per chi viene da altre culture e tradizioni ciò è ancora più importante, se non si vuole abdicare al compito educativo, in nome di una tolleranza che assomiglia troppo al relativismo, in cui tutto sarebbe equivalente e per-

ciò senza significato, in quanto nulla potrebbe avere un valore se non al massimo quello di dettare delle regole convenzionali cui obbedire. Anche il tentativo di sostituzione della religione cattolica con una morale razionale sconta il pregiudizio moderno dell'opinabilità di ogni verità e per questo finirebbe solo a seminare dubbi nell'animo già spesso confuso dei nostri giovani, andando ad occupare uno spazio già coperto dall'educazione civica.

L'insegnamento sistematico dei contenuti della religione cattolica ha invece uno scopo diverso, che è di far conoscere le radici che sono all'origine delle creazioni più significative della nostra cultura: come comprendere la Divina Commedia di Dante o rendere intelleggibili molti capolavori dell'arte italiana senza una conoscenza della cultura cristiana? O anche più semplicemente, come collocare il senso di feste come il Natale o la Pasqua che pure scandiscono per tutti il calendario della vita sociale? Certo lo scopo dell'ora di religione non è quello della catechesi della Chiesa, ma togliere tale insegnamento sarebbe un impoverimento per tutti.

Se la scuola deve essere anzitutto un'esperienza educativa è importante che aiuti a misurarsi con una visione dell'uomo ricca di significato e capace anche di suscitare relazioni positive. Ed è falso pensare che annacquare la proposta dei contenuti religiosi aiuti a migliorare il dialogo e favorisca la comprensione tra identità culturali differenti. È invece dimostrato il contrario: rinunciare alla propria identità per non turbare l'altro impedisce di fatto un sincero abbraccio con lui. Sarebbe come rinunciare alla propria lingua per non recare imbarazzo all'altro, salvo poi ottenere il risultato che nessuno capisce più ciò che l'altro dice. Perciò nasce il sospetto che dietro a questo discorso stia una sorta di laicismo di ritorno, mascherato dalla pretesa di una falsa neutralità, che spinge a limitare piuttosto che ad integrare, dimenticando che il compito della scuola non è togliere qualcosa, ma fornire criteri per dare ordine ai contenuti proposti dalle varie materie.



Chiesa

NON SI PUÒ PIÙ ASPETTARE

Mettersi sulle spalle la Croce della fedeltà al Signore

di don Ernesto Mandelli

Non si può più aspettare:
Chiesa di Dio,
il mondo ha bisogno di te.

Non sono le tue cattedrali,
il tuoi palazzi, i tuoi beni,
non sono i tuoi riti,

i tuoi sfarzi, le tue onorificenze,
che servono all'umanità.

Tu sei la barca di Pietro,
che naviga nel mare in tempesta,
ma non hai paura,
perché il tuo maestro è con te.

Tu sei Chiesa madre
e mandi i tuoi figli nel mondo,
senza bastone, né bisaccia,
né pane, né denaro,
ma con la potenza della sua parola.

Tu sei Chiesa madre,
che ai tuoi figli
insegni a fermarsi
a curare di tutte
le ferite del corpo e del cuore.

Tu sei Chiesa che cadi,
quando non sei più vigilante
e il mondo ti lusinga con promesse
e vuol servirsi di te.

Tu sei Chiesa che cadi,
quando cerchi i favori dei potenti,
illusa di servire il regno di Dio,
mentre ti metti a servizio degli idoli.

Chiesa popolo
di pescatori di uomini ,

Attualità

MEDIOCRI E FAMELICI: LA POLITICA CHE NON PIACE

**La trasformazione dei partiti ha prodotto
una classe dirigente di cui vergognarsi**

di Camillo Massimo Fiori

Gli scandali che si verificano nella vita pubblica del nostro Paese suscitano una comprensibile indignazione e sollevano inquietanti interrogativi.

La corruzione non alligna soltanto a livello nazionale, dove si concentrano le decisioni politiche, ma è deflagrata anche nelle istituzioni locali dove si pensava che l'attività degli amministratori fosse meglio sorvegliata da parte dei cittadini.

Invece si deve constatare che l'assalto ai fondi pubblici è dilagato anche nei pletorici consigli regionali, provinciali e comunali da parte di una famelica schiera di eletti che al concetto di partecipazione democratica ha sostituito quello della spartizione delle risorse pubbliche.

Gli enti locali, specialmente quelli regionali (come dimostrano i casi recenti del Lazio, della Lombardia e della Sicilia, il caso Lusi e quello Penati, le inchieste aperte in Sardegna e in Campania) non hanno realizzato una più efficace e trasparente "governance" ma, in quanto centri di potere, sono diventati il mezzo per una spesa pubblica facile, improduttiva e, troppo spesso, inficiata da episodi criminogeni. L'organizzazione locale non è più una alternativa virtuosa a quella statale, che aveva fatto sognare molti nella idea salvifica dell'idea federalista; è tramontata l'idea che il federalismo, senza procedure chiare e controlli rigorosi, possa funzionare bene perché è più vicino ai cittadini.

Il sistema locale è diventato spesso un aggravio per il bilancio della nazione e contribuisce a diffondere sul territorio la prassi del "centralismo e del clientelismo romani"; non brilla neppure per efficienza e presenta, al nord come al sud, comuni e regioni al limite del fallimento.

Invece di rendere più trasparente ed efficiente la spesa pubblica, la moltiplicazione dei centri di spesa ha provocato la diffusione di sprechi, ruberie e corruzione.

Come è potuto accadere che un intero ceto politico, dalla Alpi alla Sicilia, abbia potuto essere così largamente inquinato da episodi di malaffare che si ripetono con costante regolarità? Certo non occorre generalizzare, "fare di ogni erba un fascio", anche in politica sono impegnate persone oneste che hanno conservato il senso del bene comune e del pubblico servizio, ma la qualità della nostra classe dirigente è indubbiamente

tu lo sai che l'uomo d'oggi
ascolta i testimoni non i predicatori.

Tu lo sai che l'uomo accoglie il Vangelo
se seguirai decisamente il tuo Signore,
se rinnegherai te stessa
e porterai la tua croce.

Tu lo sai che la pesca sarà abbondante,
se vivrai la fedeltà al tuo Signore
"nella povertà, nel distacco, nella libertà,
in una parola, nella santità". *

Non si può più aspettare:
Chiesa di Dio,
il mondo ha bisogno di te.

* Paolo VI - E.N. 42

peggiorata negli ultimi vent'anni.

Ci si chiede: da dove proviene questo mediocre ceto politico? Con quale metodo è stato formato? Con quali criteri è stato selezionato? Perché non c'è stata un'azione preventiva e di controllo che ponesse un limite allo sfascio, civile e morale, che viene offerto dai nostri rappresentanti?

La domanda chiama in causa direttamente i partiti, che sono i piloni portanti della nostra democrazia, ma che hanno subito una radicale trasformazione in senso personalistico. La personalizzazione della politica ha cancellato il criterio del merito per sostituirlo con quella della fedeltà al capo. L'adesione ad un partito non è più una missione, un servizio, una scelta di vita ma una professione che assicura un tenore di vita e dei privilegi negati alla gente comune.

La motivazione ideale o ideologica è stata rimpiazzata dal tornaconto e il sistema della cooptazione ha menomato la necessaria indipendenza di giudizio: chi dissente viene emarginato. Anche le preferenze sono largamente condizionate dalla disponibilità di risorse necessarie per pagare i manifesti, le interviste televisive, lo staff organizzativo, i pranzi e le feste, gli spazi pubblici per le adunate, cioè gli ingredienti necessari per acquisire notorietà e consenso.

In questo modo la democrazia viene falsata in un modello verticistico che si è propagato anche nelle più piccole realtà periferi-



Pinzolo (Tn), San Vigilio, Danza macabra (particolare)

che e che comporta una scambio sistemico di favori. I "media" non costituiscono più il "cane da guardia del potere" ma servono a creare conformismo nei cittadini. Il comportamento della classe dirigente è divenuto talmente insopportabile da rendere verosimile il collasso del nostro sistema democratico. L'illusione che i giovani possano risolvere i problemi della correttezza pubblica è stata smentita dai fatti; molti di essi hanno subito preso il vizio di mirare agli interessi personali; essere giovani non significa essere onesti. La necessità urgente di un radicale rinnovamento dei partiti

Attualità

IL CASTELLO DI BELFORTE? SALVIAMOLO COME RUDERE

Non serve spendere milioni per trasformarlo in un museo

di Sergio Redaelli

Come salvare il castello di Belforte? Non serve spendere un sacco di milioni per trasformarlo in un museo, è sufficiente consolidarlo così com'è, allo stato di rudere e aprirlo al pubblico assicurandosi solo che sia garantita la sicurezza dei visitatori: come già avviene per i monumenti archeologici di Castelseprio e della torre di Velate. Lo suggerisce Marco Tamborini, delegato varesino e membro del consiglio direttivo lombardo dell'Istituto Italiano dei Castelli (www.castit.it), di cui è anche consigliere scientifico nazionale. Un esperto nella doppia veste di tecnico e studioso: Tamborini, sessantatre anni, di Travedona, è laureato in scienze politiche con una tesi in storia medievale e dirige la Rivista della Società Storica Varesina. È autore di libri fondamentali in materia ("Castelli e fortificazioni del territorio varesino", 1981, Ask Edizioni), di articoli di approfondimento per riviste specializzate (il castello rurale di Barasso, le fortificazioni del lago di Comabbio, di Angera ecc.), relatore di convegni (le Torri del XII e XIII secolo in provincia di Varese, Ispra, 1998) e cicerone in un fitto programma di visite guidate.

Per Tamborini è un errore pensare di salvare il castello di Belforte con un faraonico intervento di restauro, il rudere può essere recuperato alla collettività come parco archeologico, una degnissima soluzione. "Si tratta di togliere le casupole senza interesse artistico che gli stanno intorno - spiega - e di far "emergere" le parti storiche sotto il controllo della Sovrintendenza. Ma pensare di recuperare le solette, il tetto, i piani, i muri, gli infissi, di costruire l'impianto di riscaldamento, gli ascensori, gli accessi per gli handicappati diventa una spesa enorme. Altro è salvaguardare l'involucro dall'esterno con alcune soluzioni che un buon restauratore può facilmente suggerire. Si affida il progetto a un tecnico esperto sotto la consulenza e il controllo della Sovrintendenza per definire i costi e si dividono i lavori in diverse tranches. Alla fine ci sarà la possibilità di visitarlo, con rappresentazioni musicali e teatrali d'estate, di farne insomma un luogo vivo, sicuro e utilizzabile".

Del castello di Belforte, negli ultimi dieci anni, hanno parlato un po' tutti, politici locali, amministratori pubblici e associazioni, a cominciare dagli Amici della Terra. Si è gridato all'allarme, si è denunciato il pericolo di crolli ma il problema è ancora irrisolto. L'edificio è parzialmente di proprietà comunale e ci sarebbe una responsabilità morale di Palazzo Estense a cercare una sistemazione, ma non è ancora stata trovata. Tra le ipotesi più accreditate il restauro per rimettere il castello a casa di abitazione o a museo, una soluzione costosissima. Intanto il tempo passa e Belforte è diventato l'emblema dei problemi "eternamente urgenti" della città.

"Eppure la soluzione è a portata di mano a costi accessibili - insiste il delegato dell'Istituto dei Castelli - la prima cosa da

deve incominciare dai criteri di formazione e di selezione della classe politica e dei candidati nelle istituzioni; ma tale compito comporta necessariamente il rinnovamento del vecchio e logoro ceto dirigente che è stato incapace di riformarsi, ma è quasi impossibile senza un rinnovamento della coscienza critica dei cittadini.

La politica è divenuta una "questione morale" che chiama alla responsabilità anche il mondo cattolico, per testimoniare che non è il denaro il valore supremo e il collante della nostra società.



fare è consolidare le strutture in modo che il tetto e i muri non crollino magari per una nevicata. Una semplice analisi stratigrafica delle varie parti dell'edificio può accertare le epoche di costruzione, dalle più antiche che risalgono al medioevo alle aggiunte quattrocentesche e a quelle secentesche di Palazzo Biumi che è la parte più solida. Basterà poi creare uno spazio espositivo permanente a pannelli, a pianterreno, così che la gente possa conoscerne le vicende con un percorso guidato. Non tutti i castelli si mantengono nelle condizioni originarie - aggiunge lo storico - Castelseprio per esempio è un rudere, ma è visitatissimo e fa parte del patrimonio dell'umanità tutelato dall'Unesco, come la Torre di Velate salvata dal Fai".

"Significativo è proprio il caso della Torre di Velate che era proprietà privata. La famiglia Zambelletti la donò al Fondo Italiano per l'Ambiente che svolse l'intervento conservativo con il contributo di Esselunga e oggi la torre non corre più il rischio di crollare. È un bene pubblico visitabile, eppure è solo un moncone. Anche a Castelseprio una volta c'erano solo i ruderi nel bosco, la Sovrintendenza e lo Stato acquisirono i terreni in quanto bene archeologico e dal dopoguerra scavarono e pulirono fino a rendere visitabile quello che c'era. Oggi Castelseprio è diventato il punto di riferimento degli studi della cultura longobarda e altomedievale nell'Italia settentrionale. Anche all'estero, numerosi monumenti sono stati salvati come parco archeologico nella Svizzera meridionale, a Mesocco e Giornico nelle valli sopra Bellinzona, in Francia, in Inghilterra e in tutta l'Europa".

"Il patrimonio culturale va salvaguardato e valorizzato - conclude Tamborini - il Comune e tutta la comunità in generale devono avere l'orgoglio e la consapevolezza di conservare il nostro passato. Nel 1981 pubblicai "Castelli e fortificazione del territorio varesino" e prima di allora non si sapeva quali, quanti e dove fossero i castelli varesini. Dopo l'uscita del libro, invece, c'è stata maggiore attenzione al patrimonio castellano provinciale. Il maniero di Fagnano Olona era già sede del Comune, fu restaurato e si trovarono gli affreschi grazie alla sensibilità delle diverse amministrazioni che si sono succedute nel tempo. Quando scrissi il libro, il castello di Masnago era proprietà Panza, poi passò al Comune di Varese che lo restaurò, fu scoperto il torrione centrale in pietra a vista, furono restaurati gli affreschi e oggi è sede dei musei d'arte. Non è stato facile, ma alcuni castelli hanno avuto un'evoluzione importante. Anche per quello di Belforte ci può essere un futuro migliore".

EDWARD LEAR OSPITE DI VARESE

Quando l'artista voleva venire ad abitare al Sacro Monte

di Fernando Cova

Di Edward Lear, artista giramondo, si é celebrato il bicentenario della nascita; anche Varese ha visto Lear soggiornare per alcuni periodi. Difficile é presentare Lear: come poeta? Come musicista? Come pittore?.

Nato vicino a Londra nel 1812, ventesimo di ventuno fratelli, morì a Sanremo nel 1888, città amata e l' unica nella quale ha posseduto una casa propria dopo anni di viaggi.

Iniziò come illustratore ornitologico e dal 1837 si dedicò alla pittura paesaggistica andando a Roma dove, per sfuggire al clima inglese non favorevole alla sua asma e alla sua bronchite, soggiornò per undici anni. Ad eccezione di una lunga permanenza in Inghilterra dal 1849 al 1853 e a successive brevissime visite, visse sempre all'estero, in Italia, a Corfù, a Nizza e Cannes, in Medio Oriente, in India e Ceylon ed infine a San Remo, dove si costruì Villa Emilia.

Oggi è ricordato principalmente per i suoi Nonsense rhymes e i Limerick rivolti ai ragazzi, tuttora apprezzati e pubblicati. Ricordiamo che anche Gianni Rodari prese spunto da queste opere, come Ersilia Zamponi nel suo famoso libro "I draghi locopei".

Ecco una traduzione italiana di nonsense, effettuata da Carlo Izzo, che cita la nostra zona:

C'era un vecchio di Cittiglio,

Adorno d'un fiero cipiglio;

Se un solo momento mostrava

La testa sull'uscio di casa

Metteva in allarme tutta Cittiglio.

Fu anche musicista autodidatta: componeva musica, cantando il tema, che poi armonizzava al pianoforte. L' originalità dei suoi Nonsense unita al senso del ritmo e alle geniali trovate fonetiche ispirò grandi compositori. Dal famosissimo Il gufo e la gattina, pubblicato nel 1872, fu realizzato un film nel 1970, le sue opere suggerirono una ballata a Stravinsky e alcuni suoi Limericks furono utilizzati da Goffredo Petrassi. Molti cantanti moderni si sono rifatti ai suoi versi, come Donovan e i Beatles.

Oltre al già citato libro sui pappagalli, Lear pubblicò diversi libri di viaggi illustrati: Roma e dintorni, gli Abruzzi, Sicilia e Calabria, Albania, Corsica, isole dello Ionio.

Si conoscono oltre settemila acquarelli realizzati durante questi

viaggi, altri duemila dipinti in studio, oltre a trecento olii; si devono inoltre conteggiare le illustrazioni per due libri di storia naturale, cento litografie ornitologiche, libri di Nonsense ed una copiosissima serie di diari personali, divisi per anno, e non ancora trascritti se non in minima parte. La qualità stilistica delle sue opere è eterogenea poiché spesso per vivere si dedicò a dipinti prodotti in serie, quelli che lui chiamava "i tiranni" la cui tecnica era di distendere i fogli nel suo studio, poi partendo dagli schizzi esistenti faceva i disegni a matita e successivamente stendeva i colori ad acquarello: prima tutti i blu, poi i verdi, gli ocra e così via.

Lear a Varese

Fu un frequentatore abituale della nostra zona per oltre vent'anni: nel maggio 1867 esegue alcuni acquarelli del lago di Varese e della sponda verso Gavirate, visita il Sacro Monte, probabilmente per la prima volta: dopo aver pranzato all' albergo dell' Angelo così descrive la passeggiata di circa tremila piedi:

... un posto da non perdere. Lo sviluppo di immensi castani è suntuoso, e la delicata distanza dalle nevi delle Alpi, e la pianura Lombarda, vivissimo. Le 14 grandi cappelle contengono (gesso?, in italiano nel testo) dei personaggi che rappresentano vari episodi della vita e della morte di Cristo. Parecchi molto ben disegnati, pressoché corrispondenti al reale. Sui fianchi della collina, con il vento, la vista risulta particolarmente piacevole. Verso le 4.20 ritorniamo, disegnando nel medesimo tempo. Alle 7.30 raggiunto l' Hotel, dove una sontuosa cena chiude il giorno.

Nel 1878 ritrae Mendrisio, Monte Generoso, lago di Lugano e Como. Da quest'anno fino al 1883 passa tutte le estati sul monte Generoso nell'albergo Monte Generoso-Bellavista del dottor Pasta, per approfittare dell'aria pura, benefica per la sua bronchite. Proprio qui nel 1883 muore il suo fedele "amico e servitore" Giorgio Kokali con lui da oltre vent'anni, sepolto a Mendrisio.

Nel 1879 soggiorna al Grand Hotel Varese e da qui spedisce una lettera all' amico Lord Carlington ed esegue un acquarello da villa Castelbarco Albani di Casciago, ed un disegno panoramico dal Sacro Monte. Nel 1880 visita Varese, nel 1884 dalle colline di Varese esegue un acquarello da villa Castellana (dov'era?), con il lago e il monte Rosa sullo sfondo, molto curato e dettagliato, venduto alcuni anni fa dalla galleria londinese Peppiatt (antiche origini bosine?). Nel 1879 prese in considerazione la possibilità di acquistare una casa proprio al Sacro Monte: l'uomo che aveva girato il mondo pensava di riposarsi proprio qui; nell'estate, visionò infatti diversi immobili in vendita al Sacro Monte, zona che lo aveva ben impressionato dieci anni prima. Purtroppo trovò prezzi troppo alti e la scelta cadde su Sanremo.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Politica

VENT'ANNI DOPO, IL TEMPO RIMASTO FERMO

di Maniglio Botti

Società

COME SE FOSSIMO AI TEMPI DELL'ULTIMA GUERRA

di Franco Giannantoni

Attualità

IL MARATONETA DEL PEDALE MAESTRO DI VITA

di Cesare Chiericati

Attualità

UNIONI CIVILI E DIGNITÀ DELLA PERSONA

di Luisa Oprandi

Opinioni

LO SCOPO PRIMARIO DI RENZI

di Robi Ronza

Chiesa

DA COME UNO MUORE

di fra Gianni Terruzzi

Sarò breve

FUMETTI E REALTÀ

di Pipino

Apologie paradossali

A PROPOSITO DI INTERCETTAZIONI

di Costante Portatadino

Opinioni

IL BISOGNO DI UN RISANAMENTO MORALE

di Romolo Vitelli

Universitas

L'ORTICELLO AUTOREFERENZIALE

di Sergio Balbi

Sport

IL NOSTRO LAGO EUROPEO

di Ettore Pagani

Incontri

NON DISTURBATE LE TORTORELLE

di Guido Bonoldi

Opinioni

LAVORO FEMMINILE E CRESCITA DELLA SOCIETÀ

di Livio Ghiringhelli

Attualità

LE "DISOCCUPATE NONOSTANTE"

di Carla Tocchetti

Chiesa

LA MADONNA DI FATIMA TRA DI NOI

di Annalisa Motta